

Shuang Li

*Forever*

12 Dicembre 2023 - 26 Gennaio 2024

Opening martedì 12 Dicembre 18-21

Peres Projects è lieta di presentare *Forever* di Shuang Li (nata nel 1990 nella regione dei Monti Wuyi, Cina), la terza mostra personale dell'artista con la galleria e la prima nella sede di Milano.

Il video proiettato sul fondo della fontana a forma di cuore costituisce l'asse centrale di questa mostra. *Heart is a Broken Record* (2023) è un immaginifico montaggio di video della band My Chemical Romance caricati dalla loro fanbase su YouTube negli ultimi venti anni. L'artista raccoglie i brevi momenti prima che la band appaia sul palco, sommersa da luci e urla, interrompendo il montaggio appena prima che il concerto inizi. Intercalate a questi spezzoni ci sono immagini di zampilli di sangue, di linee intravenose, di scintille che diventano lava, mentre il video continua a sospendere il concerto che il pubblico attende con trepidazione di sentire. Così, sul fondo di un pozzo dei desideri, l'installazione ripropone un evento che non si è mai verificato, composto da filmati di concerti che effettivamente si sono svolti.

I My Chemical Romance, la band emo pop-punk che ha conquistato il mondo dagli inizi degli anni 2010, hanno avuto un impatto significativo sulla vita e sulla pratica artistica di Shuang Li. Infatti, l'artista afferma spesso che la band "le ha salvato la vita": questo è un sentimento condiviso con una parte della fanbase internazionale del gruppo; l'artista, dunque, esplora l'esperienza emotivamente carica del fare parte di un fandom attraverso la sua pratica artistica multidisciplinare.

Cosa significa fare parte di un fandom? E nello specifico, cos'è una fangirl? Attraverso questo corpus di opere, l'artista indaga la terminologia - con una forte connotazione di genere - associata a una grande ammirazione per una celebrity, che spesso sconfinata nella devozione insensata ed acritica. In *Forever*, attorno all'installazione video, si trovano opere a parete in resina che congelano nel tempo ciondoli, gadget, toppe e altri oggetti personali, intrappolandoli in stampi trasparenti insieme ad altri oggetti che sembrano fanart. La scrittura dell'artista appare nei lavori, in piccole note che immerge nella sostanza traslucida. Molti degli oggetti non sono solo simboli della cultura pop punk, ma appartengono anche al mondo del fangirlismo e all'età adolescenziale: l'artista li manipola e distorce per farli apparire mutati, quasi amuffiti e suggestivamente grotteschi. Raccolti insieme in una sostanza misteriosa, questi vari frammenti rivelano come il fangirlismo sia uno spazio in cui un'identità si costruisce e si rafforza attraverso l'ossessione per l'idol e l'appartenenza ad una community; dall'altra parte il trattamento nella resina sovverte l'aurialità di alcuni materiali che, nel contesto dei fandom, diventano oggetti di culto.

Un gruppo di sculture costituisce l'ultimo componente della mostra. I soggetti di queste sculture sono piedi e gambe, semi-astratte, distorte e allungate, vestite con scaldamuscoli a coste e stivali con plateau. Queste opere rimandano a una performance precedente intitolata *Lord of the Flies* (2022), parte della mostra del 2022 *Where Jellyfish Come From* presso Antenna Space a Shanghai, in cui l'artista ha mobilitato un team di venti performer come suoi cosplayer, vestiti in modo identico, per sostituirla quando era bloccata in Europa per le misure anti-Covid. Più che controfigure, però, i performer sono un ricordo dell'assenza di Shuang Li in Cina e del suo sradicamento, così come sono simbolo delle caratteristiche spesso immateriali dell'intimità digitale tra persone che vivono a distanze considerevoli. Con l'obiettivo di rievocare la performance, le sculture indagano l'uso delle scarpe come simbolo dell'assenza, quando in grado di funzionare da contenitori che alludano ad un'esistenza mancante.

In effetti, queste opere enfatizzano l'assenza del corpo fisico - i corpi fisici degli idols a cui si allude nella video installazione, i corpi fisici dei performer in *Lord of the Flies* qui attivati da sculture di scarpe, nonché il corpo fisico dell'artista stessa - e la dimensione fantastica insita nell'evocazione di una persona assente. Partendo dall'esperienza dalla sua educazione in una piccola città in Cina, priva di accesso alle forme di cultura che desiderava esplorare, Shuang Li, dopo aver approcciato molti fandom di diversi artisti, riesce a generalizzare, ampliando lo sguardo al concetto generale e all'idea che la narrativa legata al "salvare la vita" sia comune in molte comunità di fan. L'assenza diventa quindi un terreno fertile per permettere la trasformazione e l'espressione, evidenziata nel lavoro di Shuang Li attraverso elementi come le perle di plastica incastonate nelle sculture a parete, descritte come eco alle gocce di sangue nella fontana.

In *Forever*, ciondoli e oggetti fuoriescono dalla resina come se stessero colando da uno schermo mentre assumono la loro propria forma: in questo modo estendono la ricerca dell'artista sulla relazione tra corpo e schermo. Come suggeriscono anche le opere *Æther (Poor Objects)* (2021), presentata alla 59. Biennale di Venezia *Milk of Dreams*, e *This Mirror Isn't Big Enough For The Two Of Us* (2023), ora in mostra in Paravents presso la Fondazione Prada a Milano e Shanghai, la relazione tra corpo e schermo ha assunto nuove dimensioni, tanto che lo schermo è capace di generare ora il corpo fisico. E così, nel caso di studio del fandom (che non esisterebbe

affatto senza l'esistenza di schermi e piattaforme digitali) questa incarnazione del regno digitale ha un significato ancora più profondo.

Questa è la terza mostra personale di Shuang Li con Peres Projects e la sua prima personale a Milano. Le sue recenti mostre personali includono: Galeria Madragoa, Lisbona (2023), Peres Projects, Berlino (2022 e 2020), Cherish, Ginevra (2021) e Callie's, Berlino (2020). Inoltre, ha partecipato a numerose mostre collettive istituzionali, tra cui la recente *Field of Vision*, curata da Tina Petersone, Zuzeum Art Centre, Riga (2023), *Inner Voices and Exterior Visions*, curata da Hera Chan, Yang Li e Alvin Li, Starr Cinema, presso la Tate Modern a Londra (2023), *Deep Thought*, Berlinische Galerie, Berlino (2022), *Double Vision*, curata da Tobias Berger, Jill Chun e Daniel Ho, Tai Kwun Contemporary, Hong Kong (2022), *Lemania: Reflections of Other Scenes*, curata da Andrea Bellini, Mohamed Almusibli, Jill Gasparina e Stéphanie Moisdon, Centre d'Art Contemporain Genève, Ginevra (2021), e *How Do We Begin*, curata da Poppy Dongxue Wu, X Museum, Pechino (2020). Il suo lavoro è stato presentato in diverse biennali in tutto il mondo, tra cui la 59. Mostra Internazionale d'Arte a Venezia *Milk of Dreams*, curata da Cecilia Alemani (2022) e la Biennale di Charlottenborg, Copenaghen (2023), oltre alla 14<sup>a</sup> Biennale di Shanghai in corso, curata da Anton Vidokle con Zairong Xiang, Hallie Ayres, Lukas Braskis, e la Biennale di Zurigo, curata da Mitchell Anderson e Daniel Baumann. Infine, al momento Shuang Li è in mostra a *Paravents: Folding screens from 17th to 21st Century*, collettiva curata da Nicholas Cullinan presso la Fondazione Prada a Milano, e contemporaneamente a Prada Rong Zhai, Shanghai. Nel 2024 avrà mostre personali presso lo Swiss Institute a New York e l'Aspen Art Museum, in Colorado. Inoltre, parteciperà alla Biennale de l'Image en Mouvement 2024 (BIM'24), curata da Andrea Bellini e Nora N. Khan, presso il Centre d'Art Contemporain Genève, Ginevra.

Per ulteriori informazioni e richieste di vendita, contattare Agnese Cutuli ([ac@peresprojects.com](mailto:ac@peresprojects.com)).

Per richieste di stampa e media, contattare [media@peresprojects.com](mailto:media@peresprojects.com) o +49 (0) 30 275 950770.